

L'apprendistato per creare lavoro e gli incentivi per fare impresa

di **Chris Grayling**

Dare lavoro alle persone non fa bene solo all'economia: è un fenomeno in sé positivo per l'individuo. Ma la crescita e i posti di lavoro che crea possono provenire solo dal settore privato. Le difficoltà economiche degli ultimi anni dimostrano che non possiamo tornare a un vecchio modello di crescita basato sui prestiti governativi e su un boom dei prezzi immobiliari. Dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per sostenere il settore privato e accertarci che possa stimolare lo sviluppo e creare i posti di lavoro di cui il Paese ha bisogno.

Tra le altre misure da adottare, bisogna contrastare le normative e la burocrazia che soffocano l'impresa. Le controversie in materia di lavoro costano tempo e denaro e frenano le aziende. Troppo spesso sentiamo dire che le decisioni sulle nuove assunzioni sono influenzate dal timore di finire davanti a un tribunale del lavoro. Vogliamo consentire la risoluzione delle controversie di lavoro con la massima rapidità e semplicità possibile. È nell'interesse di tutti che il sistema di conciliazione delle controversie di lavoro sia efficiente, semplice da usare e tuteli il rapporto di lavoro.

Per far nascere altri posti di lavoro sarà importante il sostegno all'avvio di nuove imprese e alla crescita delle piccole aziende. Il nostro Governo ha lanciato un programma per sostenere i disoccupati che decidono di fondare una propria azienda: potranno contare su un sostegno finanziario e una consulenza di un esperto per i primi mesi di lavoro autonomo.

Il sostegno alle imprese è cruciale, ma non è sufficiente. Già prima dell'inizio della recessione, nel Regno Unito oltre quattro milioni di persone ricevevano sussidi di disoccupazione, e oggi sono circa cinque milioni. Il problema è che una volta che fruisce dei sussidi, l'assistito scopre che non vale la pena lavorare: al di sopra di un modesto tetto minimo di entrate, l'ammontare del sussidio è decurtato progressivamente con un'aliquota molto elevata. Per alcune persone, quella di non lavorare è una scelta dettata dalla convenienza. Ci assicureremo che lavorare paghi e aiuteremo i più svantaggiati a trovare lavoro. In cambio ci aspettiamo che le persone accettino di lavorare quando ricevono un'offerta di impiego.

Per stimolare la crescita e creare im-

pieghi sostenibili ed equi, per emancipare le persone dai sussidi e reinserirle nell'occupazione, la forza lavoro del Regno Unito dovrà essere equipaggiata per affrontare il moderno mercato del lavoro. In quest'ottica, il Governo ha varato la Skills strategy (strategia delle competenze), che articola il nostro impegno per la promozione dell'equità, della responsabilità e della libertà entro il settore dell'istruzione superiore.

Crediamo nel valore dell'apprendistato, che permette di sviluppare competenze in un ambiente professionale. È dimostrato che questa modalità di lavoro fornisce agli individui le competenze per avere successo e progredire nella carriera, e ai datori di lavoro di assumere personale con motivazione e abilità necessarie per conseguire un vantaggio competitivo. È per questo che il Governo ha posto l'apprendistato al cuore della Skills strategy: nei prossimi quattro anni finanzieremo un totale di 250mila contratti di apprendistato.

Chris Grayling è ministro del Lavoro della Gran Bretagna.

L'articolo è l'estratto di un testo pubblicato sul numero di giugno di Atlantide

